

VITA IN ABBONDANZA

La via della delusione – via della salvezza

I discepoli verso Emmaus (Lc. 24,13-35)

1) Accoglienza (5')

Ricordiamo sempre l'importanza del momento dell'accoglienza perché ogni coppia giunge *da strade e da situazioni diverse* che influiscono sullo stato d'animo.

L'incontro sia festoso, ma anche sobrio e attento a particolari situazioni vissute dalle coppie.

2) Presentazione dell'incontro (10')

Le coppie giuda facciano riferimento al momento in cui è collocato tale incontro: periodo pasquale... o un altro momento del tempo liturgico.

In un percorso formativo, noi abbiamo collocato questo incontro al quarto momento.

Se lo si vede necessario si faccia un breve riassunto del percorso finora fatto, puntualizzando la finalità e i passaggi di collegamento.

- Siamo partiti cercando di dare un senso e una motivazione sempre più profondi al nostro servizio di animatori di gruppi di sposi, " Piantare semi " lasciandoci illuminare da Mc. 4, 1-8.
- Nel secondo incontro abbiamo cercato di vedere la *fonte* di quella forza che viene dalla nostra relazione d'amore " Il dono - sorpresa dell'incontro " col brano di Gv.4,1-29.
- La nostra esperienza è anche quella di un amore ferito per cui abbiamo cercato di incontrarci con l'amore che guarisce " Il perdono per riprendere il cammino" col brano di Mc.2,1-12.
- Nell'incontro di oggi rifletteremo su un altro aspetto della nostra relazione coniugale: il nostro amore a volte si sente deluso. Chi ci aiuterà a ritrovare il calore della nostra intimità?

Buon lavoro!

3) Lettura del brano evangelico (5')

Consegnare il libretto invitandoli a leggere a pag. 3

Curare questo momento sollecitando l'atteggiamento dell'ascolto meditativo.

Luca, cap. 24

13 Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, **14** e conversavano di tutto quello che era accaduto.

15 Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro.

16 Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

17 Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; **18** uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

19 Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; **20** come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. **21** Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono

accadute. **22** Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro **23** e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. **24** Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

25 Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! **26** Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

27 E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

28 Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. **29** Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino».

Egli entrò per rimanere con loro.

30 Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

31 Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

32 Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

33 E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, **34** i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone».

35 Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

3) Darsi tempo (3')

. Noi non sappiamo di preciso quante ore abbiamo camminato assieme Gesù e i discepoli di Emmaus. Teniamo anche conto che da Gerusalemme a Emmaus ci sono circa 13 Km. Sicuramente, quindi, hanno trascorso insieme qualche ora, visto che il racconto non è né affrettato né superficiale.

*“Incominciando da Mosè e da **tutti** i profeti spiegò loro in **tutte** le scritture, ciò che si riferiva a Lui”.*

4) Presentazione del simbolo (3')

Presentare la clessidra simbolo del tempo che scorre e metterla in orizzontale perché questo tempo è per noi, per contemplare le meraviglie che Dio ha fatto per noi, perciò non vogliamo essere pressati dalla sabbia che scivola o dal tic-tac dell'orologio.

Anche noi come questi due discepoli ci vogliamo godere, questo pomeriggio, la Sua presenza, che senza fretta ci mette in condizioni di contemplare il progetto di Dio dalla fase più lontana, *cominciando da Mosè*, fino agli sviluppi recentissimi e contemplarne i doni; ricevere i doni è una cosa che non si può fare di fretta. Anche il nostro amore che è un dono bellissimo, ha bisogno di tempo per essere contemplato.

4) Visualizzazione (15')

Procedere nel consueto modo per il rilassamento: posizione comoda...attenzione al respiro...chiudere gli occhi...

Proseguire adagio...

Camminiamo anche noi 7 miglia come sposi, cominciando a contemplare da *Mosè e dai profeti*, cioè dall'inizio del nostro cammino di coppia. Scopriremo così i doni che lungo la nostra vita di coppia abbiamo ricevuto.

- il fidanzamento: **la gioia dell'incontro, dell'essere riconosciuti, dell'essere attesi e cercati, scoprirsi capaci di amore grande, generoso, forte.**
- i primi anni di matrimonio: **il dono di sé, i progetti, le sorprese.....**

- via, via gli altri: **le cose vissute e realizzate insieme,**
- oggi: **quali sono i doni di oggi?**

E contemplando appare la vita che in abbondanza scorre nel corso della nostra storia circondata dalla meravigliosa tenerezza di Dio.

La vita in abbondanza è in casa nostra e noi vogliamo concederci del tempo per contemplarla.

Lasciare un po' di tempo prima di concludere la visualizzazione.

Terminata la visualizzazione si invitano le coppie a riprendere il proprio libretto e ad andare a pag. 4.

Domanda: Quali sono i doni che abbiamo ricevuto in abbondanza, gratuitamente, e che spesso diamo per scontati?

Fissiamo, a livello personale, **sul quaderno** i doni più importanti.

Scambio in coppia.

Condivisione in gruppo.

6) La via della delusione, è via di salvezza. (10')

La visualizzazione ha permesso agli sposi di far emergere di quanti doni sono stati arricchiti negli anni della loro relazione coniugale.

Essere sacramento dell'amore di Cristo per la sua Chiesa è diventata come una sorgente capace di dissetare e gustare il cammino che la coppia sta facendo.

Ma ci sono anche le stagioni aride... quando la delusione fa evaporare la speranza e la ricchezza del dono.

Facciamo ancora riferimento al vangelo...

Tre anni hanno vissuto assieme a Gesù, ascoltando le sue parole, vedendo i suoi segni e rassicurati dalle sue promesse, ma tutta questa esperienza, dopo quella sconvolgente della croce, non diceva loro più nulla.

La speranza che avevano riposto in Lui era finita miseramente, facendo emergere che la speranza mascherava in realtà le loro esigenze di grandezza e di sicurezza.

Anche noi abbiamo bisogno che in certi momenti e situazioni della nostra relazione coniugale ci sia qualcuno che si accosta a noi per aiutarci a vedere quello che i nostri occhi non vogliono o non sanno più vedere, che ci aiuti a capire quello che i nostri cuori non vogliono o non riescono più a sentire. " Sciocchi e tardi di cuore "...

Una persona che ci aiuti a capire che le nostre aspettative, pur legittime, sono diventate esigenze, così che un po' alla volta il nostro cuore è diventato indurito perché non era più abbeverato dal dono.

La vita in abbondanza abita in casa nostra, ma noi non sempre ci diamo il tempo per contemplarla. Contemplare la vita nella gioia, contemplare la vita in abbondanza nel dolore.

Vita che supera i contrasti riportandoci alla radice del nostro vivere, l'amore che unisce, che ci unisce a coloro che il Signore pone intimamente accanto a noi, vita che sfida la nostra debolezza, e ci lancia verso la pienezza dell'amore, luogo cercato, ma temuto da tutti noi. *Vita* che non è mai contata, mai calcolato, ma sempre abbondante, abbondante, al di là delle nostre aspettative, al di là dei nostri desideri, vita in abbondanza che va oltre la morte, vita in abbondanza che chiede a noi solo di essere contemplata.

Pensiamo in questo momento a tante persone concrete, che ci testimoniano la ricchezza di una vita che sgorga dalla Grazia, a tante coppie che abbiamo visto

morire e poi risorgere, a tante persone delle quali ci chiediamo come fanno ad essere così gioiose, così serene, a tanti testimoni che spendono la loro vita per la causa di Cristo, eppure continuiamo a non credere, a rimanere indifferenti, a vivere come se Cristo non fosse risorto.

Si rimane bloccati, fermi a pensare che non si può ricominciare, che non può durare, che tutto è finito e che Dio ci ha abbandonati, che il nostro sacramento non ha mantenuto la sua promessa, che non ha più nulla da dirci.

Ci concentriamo su quello che manca e perdiamo di vista quello che abbiamo: non contempliamo la Grazia!

Il nostro peccato per eccellenza non è il non sapere, ma il non credere. Eppure abbiamo dei segni (degli angeli) che ci dicono di credere, ci dicono che è possibile, ma non vogliamo vederli. Ora ci concediamo del tempo per contemplarli.

Coppia

Pensare che non si può ricominciare, che non può durare, che tutto è finito e che Dio ci ha abbandonati, che il nostro sacramento non ha mantenuto la sua promessa, che non ha più nulla da dirci: dov'è quella Grazia?

Ci concentriamo su quello che manca e perdiamo di vista quello che abbiamo: non contempliamo la Grazia!

Il nostro peccato per eccellenza non è il non sapere, ma il non credere. Eppure abbiamo dei segni (degli angeli) che ci dicono di credere, ci dicono che è possibile, ma non vogliamo vederli. Ora ci concediamo del tempo per contemplarli.

Domande a pag. 5 del libretto:

Conosco una coppia unita, testimone della vita ricevuta in abbondanza?

Conosco una coppia che era in difficoltà ma che ora si è riconciliata e vive la Grazia del Sacramento ricevuto?

Come mi sento quando le incontro, o quando penso a loro?

7) Gioco dei ruoli (20')

Il percorso finora fatto potrebbe aver fatto emergere l'esperienza delle coppie e quindi potrebbero essere in grado di vivere un momento che chiameremo "gioco dei ruoli".

Invitare due coppie a rendersi disponibili per una dinamica. Un animatore si allontana, con queste due coppie, dal gruppo per spiegare cosa devono fare, mentre nel cerchio si cerca di allestire la scena.

Alle due coppie chiediamo di rappresentare un invito a cena. Durante la cena, la coppia invitante comunica la decisione di separarsi, di aver già preso l'appuntamento da un avvocato. Di fronte alla meraviglia della coppia ospite, cercheranno di dire tutte le ragioni e i motivi per cui il loro matrimonio non ha alcuna speranza e nessuna possibilità di continuare: tutto è finito, non esiste più... Superata la sorpresa la coppia ospite cercherà di far emergere tutte le ragioni e i segni della speranza che possono far vedere che tutto non è finito...

Le altre coppie presenti osservano senza intervenire.

Anche le coppie animatrici ascoltino senza intervenire, ma possono prendere nota di espressioni e situazioni significative per il cammino del gruppo.

Concluso il "gioco", si chiederà alle coppie protagoniste come si sono sentite **nei rispettivi ruoli**. Le altre coppie potranno interagire, mantenendo il clima della **condivisione** e non quello del dibattito.

Alla fine si può far passare qualche indicazione che aiuti le coppie a gestire una situazione come quella rappresentata: ascolto caldo e accogliente, senza giudizi o pregiudizi. La nostra testimonianza sia la nostra parola più chiara e forte. Assicurandoli sul fatto che possono sempre contare su di noi, proporre di farsi aiutare, indirizzandole ad un Consultorio Diocesano.

8) Il gesto di chi si accosta a noi. (10')

Se riprendiamo in mano l'esperienza dei discepoli di Emmaus ci accorgiamo che, da una situazione di delusione, sono passati ad uno stato d'animo che li ha riaperti alla speranza.

Attraverso l'incontro di una persona che si accosta a loro, li ascolta, dà le sue spiegazioni, sentono che sono momenti che *"aprono la mente e ridanno vita al cuore"*.

Infatti questa coppia fa l'esperienza **dell'incontro con Gesù**, che si fa loro vicino e spiegando in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui permette loro di ricomprendersi, di cambiare rotta: dalla coppia delusa: *speravamo che fosse lui ...* alla coppia accogliente: *resta con noi perché si fa sera*.

Sentivano, ma non capivano, fino al momento in cui *lo straniero*, fermatosi a cena con loro, spezza il pane: il gesto che rigenera e che permette di riprendere il cammino.

Accostarsi a una coppia di sposi, anche nei momenti di delusione, vuol dire che siamo chiamati a spezzare il pane, a condividere, l'abbondanza della vita che è in noi. Il Vivente spezza e condivide la sua Grazia che è in noi, che vive all'interno della nostra relazione coniugale.

La vita in abbondanza è perché noi doniamo vita e la doniamo di nuovo attraverso l'incontro, di nuovo attraverso il perdono reciproco: *lavatevi i piedi gli uni gli altri, amatevi come io vi ho amato*. E' un itinerario che siamo chiamati a vivere ogni giorno in famiglia con la nostra sposa, con chi ci vive accanto, con la nostra comunità. Incontrarci per donarci e donarci vita.

Domanda a pag. 6: *Quando tutto va male, a quale pensiero posso aggrapparmi per riuscire a continuare a donarti vita, consapevole che donando vita a te, la dono anche a me stesso/a?*

Scambio in coppia.

9) Impegno per la settimana (10')

Ci diamo un appuntamento tra noi due, tra una settimana, 5 giorni, ma non andiamo oltre la settimana, per fare una piccola preghiera di ringraziamento: Il dono della settimana.

Se non contempliamo, se non riconosciamo i doni che riceviamo li rendiamo vani perché ce ne dimentichiamo. La nostra meraviglia sta nello scoprire doni e tesori nascosti nella ferialità.

E visto che è così difficile incontrarci in casa nostra quel tanto da star seduti e parlare tra di noi, ci prendiamo appuntamento vicendevole per fare questa contemplazione di vita in abbondanza che scorre in casa nostra. Quindi abbiamo 30 secondi per fissare un sabato sera, prima di cena, dopo cena, prima di andare a dormire, appena alzati.

Concedere un po' di tempo per fissare questo appuntamento.

La gioia di un incontro che rigenera il nostro amore ci dia forza per guardare oltre la nostra casa.

Aiutiamoci con la domanda che troviamo a pag. 7 del libretto:

Chi può trarre giovamento dalla nostra serenità di coppia?

Questo è un pensiero che non può lasciarci indifferenti. Sapere che ci sono tanti, e non solo i nostri figli, che si aspettano che noi ci vogliamo bene, ci mette in gioco in ogni momento.

10) Momento di condivisione con la classica domanda: come ci siamo sentiti?

E preghiera finale.

CERCATORI DEL TUO VOLTO

A tutti i cercatori dei tuo volto
mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'Assoluto,
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus,
e non offenderti se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti ed incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore.

Tuoldo

Presentiamo le riflessioni dei coniugi Oreglia offerte a un convegno nazionale.

Il dono della vita in abbondanza: Discepoli di Emmaus: Ed ecco in quello stesso giorno....

Nicoletta

Incominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le scritture, ciò che si riferiva a Lui. Noi non sappiamo di preciso quante ore abbiamo camminato assieme Gesù e i discepoli di Emmaus. Sicuramente abbastanza

Visto che il racconto non è stato né affrettato né superficiale. E così anche noi in compagnia di questi nostri due fratelli ci vogliamo godere questa mattina la tua presenza, che senza fretta ci mette in condizione di contemplare il progetto di Dio dalla fase più lontana, cominciando da Mosè fino agli sviluppi recentissimi contemplare il i doni, ricevere i doni è una cosa che non si può fare di fretta. Anche il nostro amore che è un dono bellissimo ha bisogno di tempo per essere contemplato bene. In questo momento ci concediamo due minuti per contemplare quello che secondo noi oggi in questi ultimi giorni è uno dei doni più preziosi e più grandi che il Signore ci sta facendo. E lo diciamo a nostra moglie, a nostro marito, nel silenzio di una meditazione scopriamo il dono più bello che Dio sta facendo a noi oggi. E insieme vediamo che contemplando, contemplando appare la vita che in abbondanza scorre nel corso della nostra storia circondata dalla meravigliosa tenerezza di Dio. Ma quando i discepoli di Emmaus contemplano? Quando incontrano Gesù sulla via della sconfitta, sulla via della delusione affranti si concedono però il tempo di ascoltare un racconto di vita in mezzo ad uno sfondo di morte: è morto il Signore. Noi non sappiamo quando percorreremo insieme, noi due, come sposi sette miglia di cammino allontanandoci da Gerusalemme. Forse lo stiamo facendo ora mentre scappiamo tristi e delusi come i due di Emmaus dal nostro progetto nuziale che si è come infranto, in una morte che a noi ha tolto tutte le speranze. Ma proprio lì ci sta aspettando Gesù per mostrarci la vita che in abbondanza continua a scorrere nel mistero del sacramento che ci unisce. Proprio oggi che questo sacramento splende un po' di meno, illumina un po' di meno le nostre giornate e la nostra casa. E ci è venuto questo in cuore da condividere con voi abbiamo una lista enorme di cose da chiedere al Signore ma contemplando questi discepoli di Emmaus ci è venuta forte questa grande intenzione da rivolgere a Dio: custodisci il nostro tempo signore, perché non ci manchi mai la possibilità di contemplare insieme la vita in abbondanza. La vita in abbondanza abita in casa nostra, ma noi non sempre ci diamo il tempo per contemplarla. Contemplare la vita nella gioia, contemplare la vita in abbondanza nel dolore. Vita che supera i contrasti riportandoci alla radice del nostro vivere, l'amore che unisce che ci unisce a coloro che il Signore pone intimamente accanto a noi, vita che sfida la nostra debolezza, e ci lancia verso la pienezza dell'amore, luogo cercato, ma temuto da tutti noi. Vita che non è mai contata, mai calcolato ma sempre abbondante, abbondante, al di là delle nostre aspettative, al di là dei nostri desideri, vita in abbondanza che va oltre la morte, vita in abbondanza che chiede a noi solo di essere contemplata.

Davide

Questa mattina concludiamo questo mini percorso, dal dono dell'incontro attraverso l'esperienza del perdono, alla vita in pienezza. Questo crediamo debba essere il percorso della vita di un cristiano, non nasciamo per nascere ma nasciamo per incontrare e attraverso il dono dell'incontro possiamo comprendere il dono più grande, il dono della vita. Pensiamo ancora all'esperienza di Adamo nell'Eden quando l'essere immerso nel creato dove c'erano, dice la Bibbia, ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, un fiume per irrigare il giardino, oro fino, resina odorosa, pietra dolce, e ancora ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo, bene nonostante tutto questo Adamo non può gioire sino a quando non incontra Eva che finalmente gli permette di fare **tre** cose grandi: gli permette di **parlare**, di esprimersi, questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa, sono le prime parole dell'uomo nella bibbia, e permette anche di **avere coscienza di sé**, la si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta e gli permette di fare per la prima volta, crediamo, l'esperienza di Dio, di Colui che l'ha plasmato, di colui che gli ha dato l'alito di vita. Ecco crediamo che il dono dell'incontro permetta di comprendere il dono della vita,

dobbiamo abituarci a ringraziare di questo dono, dei doni degli incontri perché sono gli incontri che danno senso alla nostra vita e permettono di comprenderla, non possiamo parlare di vocazione, di progetto di Dio, senza pensare, senza parlare degli incontri, i quali solo loro permettono di comprendere il senso della vita, ma Gesù non è venuto perché semplicemente abbiamo vita ma perché l'abbiamo in abbondanza(Giov.10.10) Verifichiamo questo prima di tutto nel perdono, cioè del dono incondizionato di Gesù che ci ricrea, che ci apre gli occhi, che ci ridona entusiasmo, voglia di vivere e di ripartire per incontrare di nuovo gli altri. L'episodio dei discepoli di Emmaus ci sembra riassumere bene questo percorso della nostra vita personale e di coppia, pensiamo a questi discepoli come una coppia delusa, ma potremmo dire una coppia ordinaria in cammino verso un villaggio sconosciuto, un villaggio insignificante.

Questa coppia fa queste tre esperienze che abbiamo provato a commentare in questi giorni, a contemplare in questi giorni, questa coppia fa l'esperienza dell'incontro con Gesù, che si fa loro vicino e spiegando in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui permette loro di ricomprendersi, di cambiare rotta: Dalla coppia delusa: speravamo che fosse lui ... alla coppia accogliente: resta con noi perché si fa sera. Questa coppia fa l'esperienza del dono e implicitamente del perdono di Gesù. Invitato è lui a prendere il pane a spezzarlo e darlo loro, con questo gesto Gesù perdona la loro incredulità e la loro poca fede che è anche il nostro peccato per eccellenza. Non ci soffermiamo forse abbastanza sull'inizio di questo brano quando : dopo noi speravamo che fosse lui a liberare Israele, dicono così a Gesù: ma alcune donne delle nostre i hanno sconvolti, recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di avere avuto anche una visione di angeli i quali affermano che Egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne. Il nostro peccato per eccellenza non è il non sapere, ma il non credere. I discepoli, abbiamo appena sentito, sapevano che alcuni angeli avevano detto alle donne che era vivo e i discepoli avevano confermato questi elementi, eppure non credevano. Anche a noi molti angeli dicono che Cristo è risorto, che è vivo in mezzo a noi, Pensiamo in questo momento a tante persone concrete che ci testimoniano questo a tante coppie che abbiamo visto morire e poi risorgere a tante persone delle quali ci chiediamo come fanno ad essere così gioiose, così serene, a tanti testimoni che spendono la loro vita per la causa di Cristo, eppure continuiamo a non credere, a rimanere indifferenti, a vivere come se Cristo non fosse risorto. L'esperienza del perdono di Cristo i fa allora gustare la vita in pienezza, ecco che arrivano a dire: non ci ardeva forse il cuore nel petto... e partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove incontrarono i discepoli. La vita in abbondanza è perché noi doniamo vita e la doniamo di nuovo attraverso l'incontro, di nuovo attraverso il perdono reciproco: **lavatevi i piedi gli uni gli altri**, amatevi come io vi ho amato. E' un itinerario che siamo chiamati a vivere ogni giorno in famiglia con la nostra sposa, con chi ci vive accanto, con la nostra comunità. Incontrarci per donarci e donarci vita. Insieme la preghiera di pag. 38.

Lei

Concludiamo la nostra preghiera con un piccolo impegno di coppia: ci diamo un appuntamento tra noi due tra una settimana, 5 giorni, ma non andiamo oltre la settimana, per fare una piccola preghiera di ringraziamento. Il dono della settimana, E visto che è così difficile incontrarci in casa nostra tra di noi, incontrarci quel tanto da star seduti e parlare tra di noi, i prendiamo appuntamento vicendevole per fare questa contemplazione di vita in abbondanza che scorre in casa nostra. Quindi abbiamo 30 secondi per fissare sabato sera, prima di cena, dopo cena, prima di andare a dormire, appena alzati.